

IN PRIMO PIANO

Quote latte, il Senato corregge il decreto Zaia

GIANCARLO MARTELLI

«Il testo del decreto sulle quote latte uscito dalle votazioni al Senato è stato cambiato almeno su due aspetti significativi, nonostante la contrarietà del ministro Zaia: il primo riguarda l'inserimento dell'emendamento sulla rinuncia al contenzioso legale per aderire alla rateizzazione delle multe pregresse e il secondo concerne la revoca immediata dell'assegnazione delle nuove quote in mancanza del pagamento della prima rata. È un primo passo in avanti, al quale ne dovranno seguire altri nel corso del successivo esame da parte della Camera».

È il giudizio dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, sulle modifiche apportate dall'aula di Palazzo Madama al contestato provvedimento emanato il 5 febbraio scorso dal Governo e subito finito nel mirino della contestazione di gran parte del mondo agricolo organizzato - organizzazioni professionali, centrali cooperative, organizzazioni produttori - e delle Regioni. L'accusa, neanche troppo velata, da più parti rivolta personalmente al ministro è quella di voler fare un grosso regalo ad un ristretto numero di "irriducibili splafonatori", a tutto svantaggio delle decine di migliaia di onesti allevatori che, anche a costo di grandi sacrifici economici, si sono invece sempre attenuti alla normativa,

Nel primo passaggio parlamentare del contestato provvedimento introdotte alcuni importanti modifiche che tuttavia non soddisfano pienamente la Regione Emilia-Romagna.

pagando regolarmente i prelievi supplementari quando hanno prodotto in eccesso e comprando o affittando nuove quote per coprire il loro surplus produttivo.

LA MOBILITAZIONE DEL MONDO AGRICOLO

Una mobilitazione, quella del mondo agricolo, che ha registrato i due momenti clou nelle sfilate di trattori organizzate fin sotto casa del premier Berlusconi, ad Arcore, e del ministro Bossi, a Gemonio e non ancora conclusa mentre scriviamo. In Emilia-Romagna il raduno più importante è avvenuto il 2 marzo scorso nei pressi dei ponti di Calatrava, vicino a Reggio Emilia. Le richieste del mondo agricolo sono state in gran parte sostenute dalle Amministrazioni regionali che, attraverso la conferenza Stato - Regioni, hanno presentato un pacchetto di emendamenti al decreto sottoscritto da tutti i presidenti regionali, a parte quello del Veneto. Dopo il primo passaggio al Senato, dove il testo emendato è stato approvato il 5 marzo scorso con 140 voti a favore (Pdl e Lega) e 108 contrari (Pd, Idv e Udc-Svp), l'obiettivo della protesta è ora quello di "strappare" ulteriori modifiche migliorative al contestato decreto nel corso della discussione alla Camera, dove il provvedimento è passato per la definitiva conversione in legge.

«In particolare - prosegue Rabboni - ci aspettiamo che la Camera intervenga su altri due aspetti essenziali: la priorità nell'assegnazione delle quote aggiuntive deve essere riconosciuta, oltre ai produttori che hanno subito negli anni scorsi il taglio della cosiddetta quota "B", anche a favore di coloro che hanno affittato quote per rispettare le regole. È inammissibile che gli allevatori che si sono comportati correttamente siamo messi sullo stesso piano de-



Foto Riccioni

gli splafonatori». «L'altra modifica che riteniamo indispensabile - rimarca Rabboni - è l'adeguamento della dotazione finanziaria del fondo destinato ad interventi a favore degli allevatori che hanno acquistato quote: i 35 milioni previsti dal testo uscito dal Senato sono infatti largamente insufficienti per alleviare le difficoltà finanziarie di molti allevatori».

LA POSIZIONE DELLA REGIONE

La Regione Emilia-Romagna aveva già fatto sentire la propria voce alla vigilia del dibattito parlamentare sul decreto legge governativo, presentando diverse proposte di modifica. Il pacchetto di emendamenti, messo a punto dopo un confronto con altre grandi regioni produttrici del nord Italia, Piemonte e Lombardia in primis, e largamente condiviso anche dal mondo agricolo regionale, era stato illustrato dall'assessore Rabboni nel corso di un incontro con i parlamentari emiliano-romagnoli che siedono nelle commissioni Agricoltura di Camera e Senato. Alla riunione, allargata anche ai rappresentanti delle organizzazioni professionali (Cia, Confagricoltura e Copagri) e delle centrali cooperative (Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agrolimentare) regionali, sono intervenuti i senatori Paolo De Castro, Leana Pignedoli, Maria Teresa Bertuzzi e gli onorevoli Sandro Brandolini, Fabio Rainieri e Francesco Biava: i primi quattro esponenti del Pd, Rainieri e Biava eletti alla Camera rispettivamente tra le fila della Lega Nord e del Pdl. Al tavolo mancavano i rappresentanti della Coldiretti dell'Emilia-Romagna, che avevano comunque partecipato agli incontri preliminari per la messa a punto delle proposte di modifica al decreto.

All'incontro Rabboni aveva elencato dettagliatamente i punti ritenuti "inaccettabili" del decreto originario, non prima di aver ribadito «il rammarico per il mancato coinvolgimento delle Regioni nella fase della stesura del decreto, tanto più su una materia come questa che rientra pienamente nella competenza delle amministrazioni regionali». Passando ad alcuni degli altri aspetti più controversi del provvedimento, la Regione Emilia-Romagna aveva chiesto anzitutto che fosse depennato il comma 1 dell'articolo 1, che rimette "surrettiziamente" in gioco, ai fini della compensazione per la campagna 2008-2009, quegli allevatori che hanno prodotto senza limiti (oltre il doppio della propria quota) e, addirittura, i produttori senza quota, correndo così il rischio di restringere i margini di compensazione per gli allevatori fin qui rispettosi delle regole. Su questo punto il Senato è intervenuto soltanto in parte, lasciando questi produttori all'ultimo livello nell'ordine di priorità per le compensazioni.

Tab. 1 - Quote latte: il quadro della situazione in Italia e in Emilia-Romagna per la campagna 2007-2008.

| DATI PRODUTTIVI | ITALIA | EMILIA-ROMAGNA |
|--|------------|----------------|
| Aziende in produzione | 40.895 | 4.350 |
| Produzione (tonn.) | 10.804.456 | 1.676.599 |
| Aziende con esubero | 13.220 | 1.933 |
| Esubero (tonn.) | 873.025 | 89.482 |
| Aziende soggette a prelievo | 1.506 | 70 |
| Esubero soggetto a prelievo (tonn.) | 606.102 | 26.793 |
| Aziende escluse dalla compensazione per produzione superiore al 100% della propria quota | 646 | 31 |
| Relativo esubero (tonn.) | 456.713 | 21.705 |

Per quanto riguarda l'assegnazione delle quote latte aggiuntive concesse da Bruxelles (circa 750.000 tonnellate complessivamente) il testo emendato dal Senato non soddisfa del tutto le richieste di modifica sostenute dalla Regione Emilia-Romagna, che prevedono la priorità a chi ha subito negli anni scorsi il taglio della cosiddetta quota "B", con riferimento all'intero potenziale produttivo tagliato e a chi ha preso in affitto le quote. Infine la Regione ritiene ancora insufficiente lo stanziamento, introdotto come emendamento al Senato, di soli 35 milioni destinati ai produttori che hanno acquistato quote latte. Gli interventi dovrebbero inoltre essere estesi anche agli allevatori che ne hanno acquistato prima dell'entrata in vigore della legge 119 del 2003. «Queste richieste di modifica - ha sottolineato Rabboni - non nascono da una volontà di contrapposizione al Governo, ma sono ispirati ad un criterio di giustizia nei confronti degli allevatori che fin qui hanno operato nel rispetto delle regole». ■

LE ORGANIZZAZIONI: «TESTO DA MIGLIORARE»

«Il decreto legge sulle quote latte approvato dal Senato è senza dubbio migliore rispetto a quello proposto dal governo»: è quanto affermano - in una nota congiunta - le centrali cooperative Fedagri/Confcooperative e Legacoop agroalimentare dell'Emilia-Romagna e le organizzazioni agricole regionali, Cia e Confagricoltura. «Le modifiche introdotte nel provvedimento, ed in particolare la rinuncia ai contenziosi da parte dei produttori che accederanno alla rateizzazione - prosegue il comunicato - vanno nella direzione di garantire equità tra i produttori». Ciononostante - secondo le organizzazioni - rimangono inevase alcune richieste fondamentali, come l'aumento della dotazione finanziaria del fondo, che deve essere destinato esclusivamente agli allevatori che hanno acquistato quote, il superamento dell'eccessiva penalizzazione per coloro che hanno oltrepassato del 6% il proprio livello produttivo, la priorità di assegnazione a chi ha affittato la quota rispetto agli splafonatori e l'abbinamento dell'assegnazione della quota alla certezza dell'adesione al piano di rateizzazione con il pagamento della prima rata. ■